**Giovanni Verga**

**Vita dei campi**

**Le Novelle**  
  
**Vita dei campi** si compone di otto **novelle**. La novella “**Cavalleria Rusticana**” racconta la storia di **Turiddu Macca**, un contadino siciliano che, prima di partire per il servizio militare era fidanzato con **Lola**. Tornato dal servizio militare lo aspetta, però, una brutta sorpresa; Lola si è, infatti, fidanzata con **Alfio**, un carrettiere più ricco di **Turiddu** e che possiede quattro muli. **Lola** sposa **Alfio**, e**Turiddu**, in preda alla rabbia e alla delusione, comincia a corteggiare, ricambiato,**Santa**, la figlia di un uomo molto ricco e che vive di fronte l'abitazione di **Alfio**.**Turiddu** si comporta in questo modo per fare ingelosire **Lola** e, quest'ultima, infatti, spia **Turiddu** e **Santa** dalla finestra, nascondendosi dietro un vaso di basilico e comincia a rimpiangere il suo ex fidanzato.

Così una notte lo invita a casa sua. **Santa** si accorge di questo e, per vendicarsi, informa **Alfio** dell'incontro tra **Lola** e **Turiddu**. Il marito di **Lola**, ferito nell'onore, sfida **Turiddu** in duello.  
“**La lupa**” è una bella donna soprannominata così a causa del suo forte e insaziabile **istinto sessuale** e, per tale motivo, temuta da tutti. La figlia di lei,**Maricchia**, soffre molto per il comportamento della madre e teme di non riuscire a sposarsi. La **Lupa** si innamora di **Nanni**, un giovane che miete il grano con lei, ma il ragazzo le risponde di desiderare **Maricchia** e la donna, dopo un periodo di tempo, torna da lui e gli chiede se vuole sposare la figlia offrendogli la casa e tutti i beni ereditati dal marito. Lui acconsente e la donna costringe **Maricchia**, che non voleva assolutamente sposare **Nanni**, al matrimonio con il ragazzo. Ma la**Lupa** non smette di insidiare il giovane genero ed anche lui è travolto dalla passione per la suocera. Di questa insana relazione si accorge **Maricchia** che si rivolge al brigadiere del paese. Quest'ultimo rimprovera **Nanni** e il ragazzo gli chiede di essere ucciso o imprigionato pur di sfuggire alla tentazione di continuare la sua relazione con la suocera. **Nanni** viene assalito da un collasso, ma poi si riprende. La **Lupa** continua ad insidiarlo e il giovane, esasperato dalla passione della suocera, minaccia di ucciderla.  
“**Rosso Malpelo**” è un ragazzo così soprannominato a causa del colore dei suoi capelli che, secondo un pregiudizio popolare, associa i capelli rossi alla malvagità. Il ragazzo lavora in una cava di rena e, trascurato dalla madre e dalla sorella, dopo la morte del padre, l'unico che gli aveva mostrato un po' di affetto, diventa molto **cupo** e si comporta con **cattiveria** con tutti, anche con il suo povero **asino**, che percuote continuamente. Insegna con le maniere forti ad un ragazzo che lavora con lui alla cava, a cavarsela nella vita e a sopravvivere alla legge del più forte, l'unica legge che **Rosso Malpelo** conosce. Ma il ragazzo con cui **Rosso Malpelo** instaura un rapporto di odio/amore si ammala e muore.**Malpelo** è disperato e continua a lavorare duramente, fino a quando di lui, un giorno, si perdono le tracce.  
“**L'amante di Gramigna**” racconta la storia di un bandito, soprannominato**Gramigna** (erba cattiva) e noto per aver razziato e saccheggiato le campagne siciliane. Di lui s'innamora **Peppa**, una giovane ragazza già promessa in sposa ad un giovane molto ricco. **Peppa** decide di seguire **Gramigna**, ma viene poi arrestata insieme al bandito. Liberata dopo il pagamento della cauzione, e perdutamente innamorata di **Gramigna**, la ragazza continua a trascorrere la propria esistenza accanto al carcere dove viene imprigionato il bandito.  
In “**Fantasticheria**” Verga ricorda con una lunga lettera i giorni trascorsi da una nobildonna insieme a lui ad **Acitrezza**. La donna, però, presto si annoia di vivere in quell'umile paese di pescatori e non riesce a comprendere come si possa trascorrere la propria esistenza in un posto del genere. **Verga**, in questa lettera immaginaria, contrappone il mondo degli umili, caratterizzato da una coraggiosa rassegnazione, a quello dell'aristocrazia. E definisce la vita secondo l'**ideale dell'ostrica**, che vive nella paura che un palombaro possa allontanarla definitivamente dal tuo mondo.  
“**Jeli il pastore**” è un guardiano di cavalli molto semplice che ha vissuto sempre nei campi. Il giovane stringe amicizia con **Don Alfonso**, un ragazzino anche lui, di famiglia borghese. I due diventano molto amici, nonostante le differenze sociali. **Jeli** s'innamore di **Mara**, una ragazza bellissima. Quando diventa adulto**Jeli** perde il lavoro a causa di un incidente successo ad uno dei suoi cavalli e per poter sopravvivere diventa pastore di pecore. **Mara** si fidanza con un altro, ma quel fidanzamento si conclude bruscamente. La ragazza allora decide di sposarsi con **Jeli**, ma lo tradisce con **Don Alfonso**, quello che una volta era stato il miglior amico del pastore. **Jeli** scopre tale relazione e la sua ingenuità non gli consente di comprendere un gesto così orribile. Ma la disperazione prende il sopravvento in lui fino a fargli commettere un gesto inconsulto.  
“**Guerra di Santi**” racconta la guerra sorta tra gli abitanti di due quartieri di un paese a causa della processione di **San Rocco**. Gli abitanti del quartiere di **San Pasquale**, invidiosi del successo della processione di **San Rocco**, cominciano ad osannare l'altro santo suscitando, così, una **zuffa** tra i devoti. Due fidanzati, poiché appartengono ai due quartieri rivali, rompono il fidanzamento. La**carestia**, il **colera** e la **siccità** colpiscono poi il paese e il popolo si affida ai propri **santi** protettori per fronteggiare l'emergenza. Si pregano persino i **santi**del quartiere nemico.  
“**Pentolaccia**” è un povero bracciante agricolo che s'innamora della “**Venera**” e decide di sposarla nonostante la madre di lei lo avesse informato della volubilità della ragazza e della sua scarsa voglia di lavorare. In realtà la suocera del contadino aveva ragione; infatti la ragazza lo tradisce con **Don Liborio**, un ricco dottore che mantiene la donna ed anche il marito. La gente comincia a mormorare e dà al contadino il soprannome di “**Pentolaccia**” perchè ha la pentola piena tutti i giorni e mangia e beve mantenuto da **Don Liborio**. Il contadino, che fino a quel momento aveva svolto ogni tipo di lavoro per il ricco dottore, s'insospettisce, decide un giorno di tornare prima dai campi e scopre che la moglie attende la visita di **Don Liborio**.  
  
**L' Ambiente**  
  
L'ambiente descritto nelle novelle è quello della **Sicilia** umile e rurale, la **Sicilia**dei pastori, dei contadini, dei pescatori e dei minatori, che svolgono lavori talmente **umili** e sottopagati da consentire loro solamente lo stretto **necessario**per vivere. I luoghi descritti da **Verga** sono per lo più **cupi** così come l'esistenza dei personaggi principali della novella. La **miniera** in cui lavora **Rosso Malpelo** è rappresentata, ad esempio, con i suoi antri **bui** e **tenebrosi**, così come l'animo del protagonista. Quasi tutte le altre novelle sono ambientate nella **campagna siciliana** o, come nel caso di “**Fantasticheria**”, in un tipico paesino di mare siciliano, tra scogli giganteschi, “incastonati nell'azzurro.”  
  
**Il Tempo**  
  
Il **contesto storico** in cui si svolgono le novelle è **indefinito**, ma s'intuisce che**Verga** ha ambientato le novelle nella **società meridionale ottocentesca**, dopo l'**Unità d'Italia**. Spesso anche il tempo della narrazione appare indefinito perchè lo scrittore usa espressioni **vaghe**: una volta, un tempo, un giorno, una sera.  
  
**I Personaggi**  
  
Quasi tutti i personaggi principali delle novelle della raccolta “**Vita dei campi**” agiscono dentro un complesso **triangolo amoroso** in cui si nota sempre la presenza di un personaggio **dominatore** sia dal punto di vista affettivo che dal punto di vista economico. Si nota poi la presenza di un personaggio **intermedio**che coordina la storia ed infine, immancabilmente, appare la presenza del **vinto**, il personaggio perdente, solitamente una persona vittima di una società classista e piena di pregiudizi. Un esempio molto efficace per delineare tale struttura si può evidenziare nella novella “**Cavalleria Rusticana**”in cui il personaggio dominatore è **Alfio**, il personaggio di raccordo è **Lola**, mentre il **vinto**, cioè il personaggio meno avvantaggiato economicamente e socialmente è **Turiddu** che vede portarsi via la donna da lui amata, da un uomo più ricco di lui. **Rosso Malpelo** non segue questo schema di **triangolo amoroso**, il protagonista principale è solamente una **vittima** dei pregiudizi di una società culturalmente arretrata. Secondo le leggende popolari, chi ha i capelli rossi è una persona cattiva e, dunque, tutti sono diffidenti nei confronti del ragazzo, persino la madre gli nega l'affetto e dimentica il nome di battesimo del figlio. E “**Rosso Malpelo**”, disperatamente rassegnato, si prende la **colpa** di tutto, anche quando non ne ha e non riesce a ribellarsi a quell'etichetta che la società gli ha imposto. In poche parole **Verga** riesce a descrivere lo stato d'animo di questo personaggio: “Sapendo che era **Malpelo**, ei s'acconciava ad esserlo il peggio che fosse possibile.” Un personaggio significativo della raccolta è **Peppa**, l'amante di**Gramigna**, che apparentemente infrange le regole rifiutando di sposare un uomo ricco e seguendo l'uomo da lei amato, il bandito **Gramigna**. Ma in realtà la donna diventa ancora più schiava ed è succube di una passione verso un uomo che la sfrutta e la maltratta. Un altro personaggio che non segue lo schema del triangolo amoroso è la protagonista della novella “**Fantasticheria**”, donna volubile che, dapprima appare affascinata dal paesino marino in cui era intenzionata a restare per un mese, ma presto si stanca della monotonia della vita del villaggio e, dopo appena due giorni, lascia **Acitrezza** per tornare in quell'ambiente dell'alta società a cui si era ormai abituata. In questa novella**Verga** analizza la differenza tra le classi sociali. Non di triangolo amoroso, infine, si tratta nella novella “**Guerra dei santi**”, ma di **rivalità** dettate da **fanatismo religioso** e competizioni rionali. La relazione tra i tre protagonisti principali della novella, compare Nino, fautore di **San Rocco**, Turi e sua sorella Saridda, fidanzata di Nino, questi ultimi invece fautori di **San Pasquale**, si rompe, infatti, a causa del **fanatismo** di ciascuno di essi per il proprio santo protettore.  
  
**Lo Stile**  
  
**Pochi personaggi** e **narrazione** **rapida** caratterizzano le novelle di “**Vita dei campi**”. Lo scrittore usa **espressioni popolari e dialettali** e **similitudini** e**metafore** che rimandano alla **natura**. Cerca inoltre di riprodurre la struttura della sintassi del **dialetto siciliano** nella lingua italiana ed evita di lasciar trasparire il proprio punto di vista.

Cavalleria rusticana

La novella racconta la storia di Turiddu Macca, figlio di Nunzia, un bel giovane di famiglia povera appena tornato al paese natio dopo aver svolto il servizio militare. Turiddu si pavoneggia ogni domenica sfoggiando la divisa da [bersagliere](https://it.wikipedia.org/wiki/Bersagliere), ed in particolare il cappello della sua divisa diviene suo indumento abituale. Turiddu attira a sé gli sguardi curiosi e furbi dei monelli del paese e quelli di tutte le ragazze, che se lo mangiano con gli occhi. Il giovane ha però interesse solo per la bella Lola, figlia del massaio Angelo, suo interesse amoroso prima della leva. Turiddu viene a sapere che Lola si è fidanzata con compare Alfio, carrettiere di Licodia. Il giovane, dopo una serie di incontri con Lola, cerca di mettere una pietra sopra alla storia d'amore passata. Ma la gelosia riesplode dopo il matrimonio tra Lola e Alfio: Turiddu, ormai non più per amore ma per semplice ripicca, è deciso a possedere la donna. Inizia, così, a corteggiare Santa, la figlia del massaio Cola e dirimpettaia di Alfio e Lola. I due innamorati ogni sera trascorrono il tempo a chiacchierare e a dirsi parole dolci, "che tutto il vicinato non parlava d'altro".[[1]](https://it.wikipedia.org/wiki/Cavalleria_rusticana_(novella)#cite_note-1) Turiddu raggiunge presto il suo obiettivo: Lola ascolta i due ogni sera, "nascosta dietro il vaso di basilico, e si faceva pallida e rossa". Gelosissima, è la stessa donna a concedersi al giovane: i due ricominciano a salutarsi e a frequentarsi, ed alla fine Turiddu diviene l'amante di Lola. Quando Santa se ne accorse "gli batté la finestra sul muso",[[2]](https://it.wikipedia.org/wiki/Cavalleria_rusticana_(novella)#cite_note-2) amareggiata e soprattutto molto arrabbiata. Si avvicina intanto la [Pasqua](https://it.wikipedia.org/wiki/Pasqua) e Lola, che ha sognato dell'uva nera, dice a Turiddu che vuole andare a confessarsi, dal momento che il marito è in giro con le mule per le fiere, e s'insospettirebbe se venisse a sapere che non l'ha fatto. Specialmente Lola è preoccupata per il sogno dell'uva che, secondo la mentalità locale siciliana, significa guai per il suo innamorato.

Quando compare Alfio ritorna con tanti soldi e una bella veste nuova in regalo per la moglie, Santa gli rivela il tradimento di quest'ultima, per vendicarsi di Turiddu.  
Turiddu, che da quando era tornato il marito di Lola, "non bazzicava più di giorno per la stradicciuola, e smaltiva l'uggia all'osteria cogli amici"[[3]](https://it.wikipedia.org/wiki/Cavalleria_rusticana_(novella)#cite_note-3), vede entrare compare Alfio che lo invita a trovarsi allo spuntare del sole sullo stradone per parlare "di quell'affare". I due si scambiano il "bacio della sfida". "Turiddu stringe fra i denti l'orecchio del carrettiere, e così fa la promessa solenne di non mancare".[[4]](https://it.wikipedia.org/wiki/Cavalleria_rusticana_(novella)#cite_note-4)

Il giorno dopo Turiddu dà l'addio a sua madre, mentre, contemporaneamente, Alfio lascia intendere quello che sta per succedere a Lola. I due si incontrano e, dopo aver percorso un tratto di strada insieme, danno il via al duello a colpi di pugnale, l'uno deciso ad ammazzare l'altro. Pare che Turiddu, sebbene ferito al braccio sinistro, abbia la meglio su Alfio. Ma il mulattiere acceca a tradimento l'avversario e lo finisce con una coltellata alla gola "senza dargli il tempo di proferire nemmeno: - Ah, mamma mia!" e con quella coltellata vendica non solo l'onore ma anche l'amore.[[5]](https://it.wikipedia.org/wiki/Cavalleria_rusticana_(novella)#cite_note-5)

Lupa

La novella di Verga racconta di una donna che veniva chiamata “Lupa” perché non era sazia mai delle relazioni con gli uomini. Descrive molto bene la donna fisicamente occhi neri come il carbone, labbra rosse e carnose, seno vigoroso, alta, pallida e magra. Sua figlia Maricchia era triste per il comportamento della madre e sapeva che nessuno mai l'avrebbe presa in sposa anche se era bella e aveva buona dote. Tutte le donne del paese quando passava si facevano il segno della croce perché avevano paura che potesse portare via da loro i mariti solo con uno sguardo. Un giorno la Lupa si innamorò di Nanni, un ragazzo che era tornato da poco dal servizio militare e che lavorava nei campi. La lupa una sera gli confessò il suo amore ma lui la respinse dicendole che voleva in sposa sua figlia Maricchia. La Lupa se ne andò via con le mani nei capelli e non tornò da lui per due mesi. Ad ottobre la Lupa si presentò con la figlia da Nanni e li fece sposare. Offrì loro la sua casa a patto che le lasciassero un angolino per dormire. La Lupa aveva vicino a sé Nanni e lo importunava sempre. Egli le chiese più volte di non presentarsi al fienile, ma Nanni cedette ed ebbe una relazione con la Lupa. Maricchia lo venne a sapere e litigò con la madre dandole della ladra e le disse che se avesse continuato ad importunarlo sarebbe andata dal brigadiere, e così fece, e il brigadiere disse alla Lupa di lasciare la casa ma lei rifiutò perché la casa era la sua. Un giorno Nanni ricevette una pedata da un asino nel petto e rischiò la vita. Il sacerdote si rifiutò di confessarlo finché la Lupa fosse rimasta lì; solo quando la donna uscì di casa il sacerdote entrò per impartirgli i sacramenti. Se ne andò ma tutto tornò come prima e la Lupa continuava a perseguitarlo fino a che Nanni non minacciò di ucciderla. Un giorno, mentre Nanni zappava la vigna, vide la Lupa arrivare e, stanco della tentazione, prese la scure e si avvicinò ad essa.

Jeli

La novella racconta la storia di un giovane pastore, Jeli, sempre vissuto da solo nei campi e rimasto orfano in tenera età. La prima parte si concentra sull'infanzia del protagonista in mezzo ai campi siciliani, dove fa amicizia con don Alfonso, figlio di un borghese e conosce Mara, di cui si innamora perdutamente. Dopo la partenza di Mara, Jeli perde il lavoro il giorno della festa di San Giovanni a causa di una sua distrazione e solo grazie a massaro Agrippino (padre di Mara) trova lavoro come guardiano di pecore. Intanto la ragazza è sul punto di sposare il figlio di un massaro della zona, ma viene sedotta da don Alfonso, le nozze vengono annullate e propone proprio a Jeli di sposarla. All'inizio va tutto bene e Mara è la moglie più dolce che esista, ma dopo un po' di tempo Jeli inizia a nutrire dei dubbi sulla fedeltà della moglie. La gelosia del protagonista arriva al culmine quando, durante una festa in una fattoria, Mara viene invitata da Don Alfonso a ballare. Jeli è sovrastato dalla collera e uccide il rivale in amore, salvo poi non rendersi conto di ciò che ha fatto.

L’amante di gramigna

Peppa è un'avvenente ragazza di [Licodia](https://it.wikipedia.org/wiki/Licodia" \o "Licodia), in procinto di convolare a nozze con compare Finu, detto « candela di sego », il « miglior partito del villaggio ». Nello stesso periodo imperversa in quelle terre il brigante Gramigna (così soprannominato perché selvatico e robusto come [l'erba omonima](https://it.wikipedia.org/wiki/Cynodon_dactylon)), che semina il panico ed è braccato da carabinieri e compagni d'armi.

Un giorno, Peppa dice a compare Finu di non volerlo più sposare, perché è innamorata di Gramigna, nonostante non l'abbia mai visto. La madre la rinchiude allora in casa, ma quando viene a sapere che il brigante è stato individuato e forse ucciso a [Palagonia](https://it.wikipedia.org/wiki/Palagonia), Peppa scappa e raggiunge Gramigna sui monti. Lo trova e lo aiuta nella fuga finché vengono entrambi catturati. Liberata, si rinchiude in casa della madre con il figlio avuto dal brigante. Alla morte dell'anziana donna, Peppa si reca nella città in cui era imprigionato Gramigna, dopo aver lasciato il figlio in orfanotrofio. Qui lavora come sguattera, anche dopo aver saputo che il brigante era stato portato « di là del mare ».

L'incipit del racconto, in cui l'autore si rivolge a Salvatore Farina, rappresenta un'emblematica dichiarazione di poetica, vera e propria definizione del [verismo](https://it.wikipedia.org/wiki/Verismo); è l'idea che l'opera letteraria deve rappresentare oggettivamente la realtà e sembrare « essersi fatta da sé », senza che appaia la mano dell'autore.

Guerra santi

La novella è ambientata in una località imprecisata, nell'ambito dei festeggiamenti della popolazione devota a [San Rocco](https://it.wikipedia.org/wiki/San_Rocco). Durante lo svolgimento della [processione](https://it.wikipedia.org/wiki/Processione), all'improvviso vi è un fuggi fuggi generale, donne che strillano, persone che si picchiano, finché arrivano il [pretore](https://it.wikipedia.org/wiki/Pretore_(ordinamenti_moderni)), il [sindaco](https://it.wikipedia.org/wiki/Sindaco) ed i [Carabinieri](https://it.wikipedia.org/wiki/Arma_dei_Carabinieri). Tutto ciò era causato dal fatto che i devoti di San Rocco avevano speso molti soldi per fare cose in grande in quel giorno e ciò aveva causato l'invidia di quelli del quartiere di [San Pasquale](https://it.wikipedia.org/wiki/San_Pasquale), i quali iniziano a osannare il loro santo. Le persone appartenenti alle due diverse fazioni litigano e tra questi ci sono: compare Nino, devoto di San Rocco, Turi il "conciacapelli" di San Pasquale, come sua sorella Saridda, la quale è la promessa sposa di Nino.

Dall'altra parte i devoti di San Rocco sono fomentati anche perché il vescovo aveva deciso di accordare il privilegio di portar la [mozzetta](https://it.wikipedia.org/wiki/Mozzetta) (mantellina portata dagli ecclesiastici) ai preti di San Pasquale. In città vi è, così, il fermento della popolazione.

Il reverendo fa riunire nella casa del parroco Bruno il Carradore e il Vice-pretore,esponenti delle due fazioni.

Nelle scene successive appare Nino che è costretto a vendere una mula,perché deve pagare l'affitto della terra e Saridda, sua futura sposa, vuole aiutarlo per cui manda Turi da lui per dargli dei soldi, ma Nino rifiuta il loro aiuto.

Qualche tempo più tardi Nino viene a sapere che Saridda e Turi si sono ammalati e corre a casa loro, si ammala pure lui.

Dopo questa scena sembra essere tornata la pace tra le due fazioni